

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 marzo 2014

ARGOMENTI:

- L'acqua pubblica nel Lazio è legge
- Arci: congresso "congelato". Le diversità sono una ricchezza ma bisogna evitare le fratture.
- Incontro Coni-Ministero su educazione fisica nella scuola
- Maratona di Roma: domenica al via la 20^a edizione
- La carica dei runner di primavera
- Uisp sul territorio: a Norcia (Pg) fa da protagonista la scherma, a Novi Ligure (Al) campionato regionale di ginnastica

L'acqua pubblica nel Lazio è legge.

Per la prima volta

Una legge sull'acqua bene comune di iniziativa popolare, che richiama l'esito referendario, approvata all'unanimità dal consiglio regionale del Lazio. C'era di che festeggiare, ieri, dalle parti di via della Pisana, sede del consiglio finora più celebre d'Italia per via delle prodezze finanziarie di Batman Fiorito, anche perché adesso il Lazio si trova a fare da capofila per le nuove norme derivanti dal referendum del 14 giugno 2011.

La legge, sostenuta da 39.000 firme di cittadini e da 40 comuni, da comitati per l'acqua pubblica che non hanno mancato di far sentire la loro presenza durante la discussione, stabilisce che l'acqua «è un bene naturale e un diritto umano universale». Da questo principio, che recepisce lo spirito dei referendum nazionali del 2011, discende che «tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e non mercificabili». La gestione del servizio idrico integrato «deve essere svolta senza finalità lucrative e ha come obiettivo il pareggio di bilancio, persegue finalità di carattere sociale e ambientale». Vengono aboliti i vecchi «Ato», Ambiti territoriali ottimali: la gestione dell'acqua dovrà avvenire nel bacino idrografico. La gestione dovrà avvenire in base a un preciso bilancio idrico che dovrà assicurare «l'equilibrio tra prelievi e capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico» e dovrà essere aggiornato con cadenza almeno quinquennale. Ogni anno le autorità di bacino dovranno predisporre «un report sulle perdite idriche nelle reti di distribuzione». Gli ambiti di bacino idrografico dovranno es-

IL CASO

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il testo di iniziativa popolare aveva raccolto 39.000 firme e il sostegno di 40 Comuni. I bacini idrografici sostituiranno gli Ato

sere individuati dalla Regione entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, attraverso un nuovo provvedimento legislativo. Ciascun ambito sarà «governato» da un'autorità di bacino, a cui partecipano gli enti locali corrispondenti per territorio. I delegati degli enti locali partecipano alle «assemblee decisionali di bacino» con vincolo di mandato. La gestione del servizio idrico dovrà avvenire in maniera integrata: «Le opere di captazione, gli acquedotti, le fognature, gli impianti di depurazione e le altre infrastrutture e dotazioni patrimoniali afferenti al servizio idrico integrato - si legge all'articolo 6 - sono di proprietà

degli enti locali e sono assoggettati al regime proprio del demanio pubblico».

Quella approvata non è una legge a costo zero, sono costituiti due fondi: il primo destinato alla «ripubblicizzazione» di cui possono beneficiare gli enti locali che vogliono tornare a gestire il servizio «subentrando a società di capitale». Tale fondo sarà finanziato nel triennio 2014-2016 da un apposito capitolo di bilancio. Il secondo, avrà caratteri di «solidarietà internazionale», «al fine di concorrere ad assicurare l'accesso all'acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta» e sarà destinato a progetti cooperativi, escludendo ogni forma di profitto privato.

«È un grande successo, la vittoria di cittadini e istituzioni che hanno combattuto insieme perché l'acqua restasse un bene di tutti. Questa legge è in linea con l'esito referendario e riconosce la tutela pubblica su un bene comune, scarso e limitato, come l'acqua. Il testo approvato rappresenta un primo, ma fondamentale passo di un iter, più lungo e complesso, che porterà alla riforma di tutta la materia», è stato il commento di Nicola Zingaretti che ringrazia «maggioranza e opposizione» per la prova di «compattezza e responsabilità su un tema delicato, sollecitato da una proposta nata dai cittadini, dai movimenti e dai Comuni». Quella di ieri è «una bella pagina» per il presidente del Consiglio laziale, Daniele Leodori, mentre Massimiliano Smeriglio sottolinea «il risultato ottenuto grazie alla concertazione con tutti i soggetti che si sono battuti per il rispetto dell'esito referendario, ai gruppi consiliari e alle forze politiche, oltre al lavoro della Giunta e in particolare dell'assessore Refrigeri». E per la consigliera Cristiana Avenali, che su questi temi si è sempre battuta, «è una giornata storica».

La discussione in consiglio è stata serrata, si è prolungata nella notte la settimana scorsa per arrivare, ieri, al voto definitivo. Molto contenti i comitati e le associazioni referendarie, che i che, oggi, alle 11e30, invitano a una conferenza stampa al Forum Italiano dei

Movimenti per l'Acqua. Mancano ancora leggi attuative fondamentali come la definizione dei bacini idrografici. «A Sud» esprime preoccupazione per «la libertà di quei comuni che rischiano il passaggio forzato al gestore dell'Ato». Roberto Scacchi di Legambiente: «Il Lazio è la prima regione d'Italia che sancisce in maniera inequivocabile che l'acqua è deve essere ri-pubblicizzata». E chiede «il blocco immediato dei distacchi dell'erogazione per morosità».

L'Arci rinvia le scelte

Una sconfitta per tutti

Il congresso è finito, l'associazione evita la spaccatura, ma resta la divisione tra «movimentisti» e «territorialisti». Nominato per ora un «comitato di garanti»

Riccardo Chiari

All'indomani di un congresso impostato male e finito di conseguenza peggio, con la nomina di un «comitato di garanti» formato dal presidente uscente Paolo Beni e dai 17 responsabili delle strutture regionali dell'associazione, il problema cui l'Arci dovrà dare soluzione nei mesi a venire non è certo facile: come superare, in positivo, la plateale divisione che si è manifestata, tanto da portare alla mancata elezione del nuovo consiglio nazionale e, a cascata, degli organismi direttivi? La spaccatura definitiva è stata evitata solo all'ultimo, con il comune riconoscimento di Filippo Miraglia e Francesca Chiavacci che la corda stava davvero per spezzarsi. Palla in tribuna e partita sospesa. Meglio così. Ma solo perché si era arrivati al punto di non ritorno.

Il "congelamento" del congresso, riconvocato alla fine di giugno, in teoria dovrebbe dare il tempo ai garanti per tirare le fila di una discussione che, secondo molti, doveva essere fatta prima dell'appuntamento emiliano. Questi tempi supplementari, nei fatti, aprono però la strada a nuovi interrogativi. Che non riguardano soltanto le modalità, invariabilmente schematiche – al di là dei calcoli delle percentuali nell'assegnazione dei delegati – e scarsamente inclusive, con cui la più grande realtà laica dell'associazionismo italiano sceglie i suoi principali dirigenti. Ma finiscono per toccare quello che sarà ricordato, all'esterno, del sedicesimo congresso dell'Arci: lo scontro per la presidenza tra Chiavacci e Miraglia. Una corsa per la leadership, in una organizzazione che a più riprese ha criticato il leaderismo e gli uomini/le donne soli al comando.

«Non si era mai vista una cosa del genere, peggio che nei più tormentati congressi dei partiti», raccontano sconsolati i delegati che, quasi in 600, hanno affollato per quattro giorni il palazzo Re Enzo. Assaporando la tradizionale ospitalità di una Bologna già primaverile, in uno scenario di rara bellezza come quello racchiuso fra piazza Maggiore e piazza del Nettuno. Riuscendo anche, nonostante l'asprezza di

una competizione «che davvero non è nelle nostre corde», come ha ricordato dal palco più di un delegato, ad approvare unanimemente uno statuto e un pacchetto di ordini del giorno che qualificano una volta di più l'Arci come casa comune della sinistra italiana.

Non si potrebbe giudicare altrimenti la bocciatura senza appello della legge elettorale approvata a Montecitorio, definita come «un obbrobrio» per le liste bloccate, l'alta soglia di sbarramento, un premio di maggioranza troppo alto e la mancata introduzione delle quote rosa. Una legge «che va in direzione contraria al parere della Consulta, e che esclude dalla partecipazione democratica un numero sempre maggiore di persone, proprio nel momento in cui la classe politica deve fare i conti con una gigantesca crisi della rappresentanza».

In parallelo l'assemblea ha preso posizione «contro le grandi opere inutili come la Tav». Con la richiesta di sospendere i lavori in Val di Susa, smilitarizzandola, e con una solidarietà non di maniera agli attivisti, denunciati e incarcerati, che si battono per la difesa dei beni comuni. Beni come l'acqua, di cui l'Arci continua a chiedere l'applicazione del referendum. Mentre sull'ambiente arriva l'abbraccio ai cittadini di Niscemi che si battono contro il Muos, e si continua a battere il tasto di una riduzione delle spese militari, della chiusura dei Cie, della cancellazione della Bossi-Fini e di un'azione antimafia non di maniera ma di

quotidiano, benefico impatto nella società.

Ci sono altre felici prese di posizione generali come il sostegno al governo legittimo del Venezuela; la richiesta di un'Europa sociale, del lavoro e dei popoli contro l'attuale, asfissiante architettura dell'Ue; il cessate il fuoco in Siria e il rispetto dei diritti di tutti in Ucraina. Sono tasselli di un profilo associativo e politico invidiabile. Che non ha alcunché da spartire con la richiesta di voto segreto, fatta dai cosiddetti «movimentisti», per scegliere i meccanismi elettorali per la composizione del consiglio nazionale (75 proporzionale e 25% a tutela delle regioni «di frontiera», oppure rispettivamente 65% e 35%). Né ha qualcosa da spartire con la minaccia di abbandonare la sala, fatta dagli altrettanto cosiddetti «territorialisti». Sconfitti entrambi, anche se il congresso non è ancora formalmente finito.

il manifesto

MARTEDÌ 18 MARZO 2014

«Le diversità sono una ricchezza ma l'Arci deve evitare fratture»

GIGI MARCUCCI
BOLOGNA

«I due candidati riscuotono la fiducia di sensibilità diverse dentro l'Arci ma possono e devono trovare un accordo unitario. Non si può rischiare di spaccare un'associazione come la nostra. Detto questo, penso che quello di Bologna sia stato un bel congresso dal punto di vista della partecipazione dei delegati, del percorso con cui l'abbiamo preparato e dei contenuti in discussione». Paolo Beni, presidente uscente dell'Arci, successore di Tom Benetollo, cerca di ricucire le lacerazioni prodotte da quattro giorni di discussione. Quello che verrà convocato tra due o tre mesi - «forse meno», auspica Beni - sarà la continuazione di quello interrottosi due giorni fa, tra fischi e contestazioni, non un nuovo congresso. Circa seicento delegati non sono riusciti a trovare un punto d'accordo sui criteri di composizione del Consiglio nazionale dell'Associazione nata nel '57 per occuparsi di cultura e attività ricreative. Ora sarà un comitato di reggenza composto dallo stesso Beni e dai presidenti di 17 comitati regionali a cercare di favorire un'intesa da sottoporre entro giugno all'assemblea.

Certo la partecipazione è stata intensa, ma alla fine non c'è stata la conclusione, cioè la scelta tra due candidati.

«Non sto cercando di sfuggire alla questione, ma devo dire che il dibattito ha fatto emergere un profilo alto dell'Arci e una convergenza totale sui documenti politici. Certo non c'è stata una conclusione sui criteri di selezione dei gruppi dirigenti. Non sto sottovalutando la cosa. Se c'è unità di intenti dal punto di vista politico culturale ma non ci si mette d'accordo sulla composizione del consiglio nazionale, vuol dire che esiste un problema attinente al

L'INTERVISTA

Paolo Beni

Il presidente uscente parla dopo il congresso chiuso senza la scelta

di un suo successore: «Esiste un problema nel gruppo dirigente»



gruppo dirigente dell'Associazione». **Che problema è?**

«Alla fine del congresso ha prevalso il buon senso e anziché andare a una votazione che avrebbe creato una frattura ingiustificata rispetto alla discussione fatta, si è deciso di sospendere il congresso, non di farne uno nuovo».

Ma la scelta dei criteri di selezione del gruppo dirigente è un problema politico non organizzativo. Concorda su questo?

«È qualcosa che sta a metà strada tra gli aspetti organizzativi e quelli politici. L'Arci è una grande associazione ed è contenitore di esperienze diverse che condividono valori comuni. Ma sono anche esperienze associative diverse. Il nostro Paese va dalla Val d'Aosta alla Sicilia. Si tratta di territori con dinamiche sociali profondamente diverse. Abbiamo una concentrazione altissima di

circoli e soci in alcune regioni del Centro-Nord, al Sud, l'Arci non ha la tradizionale forza dell'insediamento storico, ma ci sono gruppi di giovani che stanno facendo un lavoro egregio nel territorio»

Sembra che tra questi due pezzi dell'Arci ci sia scarsa comunicazione.

«Che ci siano diversità all'interno di valori condivisi è, a mio parere, la ricchezza dell'Arci. Il punto è che questo contenitore unitario bisogna farlo funzionare, quindi deve avere strumenti di coordinamento. È un tema affrontato anche negli anni precedenti»

Questa volta è esploso

«C'è un principio a cui non vogliamo rinunciare, è quello della proporzionalità della rappresentanza. Selezionare i gruppi dirigenti in base al numero di iscritti e con lo squilibrio forte tra territori diversi finirebbe però per penalizzare le realtà numericamente meno consistenti che è bene stiano nella rappresentanza nazionale. Questo principio va quindi corretto. L'abbiamo sempre fatto, riservando una parte del consiglio nazionale a quei territori. Questa volta si voleva codificare questa situazione ma non si è trovato un punto di equilibrio. A mio parere perché si è confusa la discussione sulle regole con quella sui candidati alla presidenza».

È possibile che ci sia uno scontro tra l'Arci di Emilia-Romagna e Toscana molto legate al Pd, e l'Arci del Sud, meno legata al partito.

«No, questo è sbagliato. L'Associazione si sente parte della Sinistra ma è assolutamente autonoma dai partiti. Naturalmente le posizioni personali dei soci contemplan tutte le posizioni della sinistra ma in maniera che non si può far corrispondere né ai territori né ai candidati stessi, due persone che sulla posizione politica dell'Arci non hanno espresso differenze sostanziali».

Incontro Coni-Ministero

EDUCAZIONE FISICA NELLA SCUOLA PROGETTI SÌ E CON SCADENZE PRECISE

di **VALERIO PICCIONI**

Sabato a Formia, davanti a dirigenti e tecnici della Federatletica, Giovanni Malagò l'ha chiamata «la madre di tutte le battaglie». Cioè: la scuola. Cioè: una scuola dove l'educazione fisica e motoria e la cultura sportiva sono una specie di piccole fiammiferaie, sofferenti cenerentole della didattica. Domani, questo stato dell'arte sarà oggetto di un primo confronto fra il presidente del Coni e il nuovo ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. La speranza è che le cose vadano meglio che con il precedente Governo, quando fra Malagò e il ministro Maria Chiara Carrozza, per stessa ammissione dei protagonisti, non scoppì la scintilla.

Sul tavolo c'è un ordine del giorno straripante. Basta leggere quanto hanno chiesto nei giorni scorsi i 106 coordinatori provinciali di educazione fisica con una lettera al premier Matteo Renzi. In sintesi: il Ministero deve riprendere il suo ruolo nel progetto di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria, «demandato alla gestione Coni»; ci vuole una formazione vera degli insegnanti per arrivare all'obiettivo di «almeno due ore a settimana per l'educazione fisica» pure fra i 6 e gli 11 anni; serve un rifinanziamento dei campionati studenteschi e delle attività scolastiche del pomeriggio dopo il taglio tremendo da 60 a 20 milioni in due anni; si spendono trop-

pi soldi pubblici nella scuola in tante attività di «recupero», di «prevenzione» e di «lotta contro» che prosperano anche per la carenza di offerta di educazione fisica e sportiva curricolare.

A questa lista decisamente abbondante, possiamo aggiungere un'altra questione, che è facile definire la «madre della madre di tutte le battaglie» per sviluppare la metafora di Malagò: l'edilizia scolastica. Sui 3 miliardi e mezzo promessi da Renzi, può esserci una parte «sportiva» consistente. A disposizione della scuola, ma anche della miriade di società sportive che vivono nei pomeriggi e nelle sere nelle palestre degli istituti e che con un investimento in questa direzione potrebbero moltiplicare l'offerta. Sarebbe come un cambio di cilindrata del sistema sportivo.

Dunque, fra Malagò e la Giannini non ci sarà il rischio di annoiarsi. I problemi sono tanti, non si risolvono con un colpo di bacchetta magica, ma c'è anche nella scuola un disperato bisogno di concretezza. E di certezze: chi fa cosa. Ministero, Coni, Federazioni, Professori, Enti di Promozione, Enti Locali. Non possiamo in qualche mese riparare a una storia di decenni. Ci vogliono dei progetti, anche pochi, anche minimi, ma che abbiano una scadenza precisa, un traguardo chiaro. Se un Paese vuole aumentare la sua velocità, sarebbe assurdo che proprio la scuola resti indietro.

La Maratona è un luna park

Roma è pronta: domenica la gara, giovedì apre il Villaggio all'Eur

Il Palazzo dei Congressi ospiterà stand espositivi degli sponsor, convegni iniziative. Una piazza per l'incontro dei podisti

di Leandro De Sanctis

ROMA - La città si prepara a vivere la sua domenica speciale. La 20ª edizione della Maratona di Roma ma anche i 5 chilometri della Stracittadina, la RomaFun, ovvero il divertimento e il piacere di muoversi, correndo a piacere.

La Maratona prenderà il via alle ore 8.50 da via dei Fori Imperiali. La Roma Fun alle ore 9.10 e arriverà al Circo Massimo. E' ancora possibile iscriversi alla Roma Fun, con 8 euro, anche al Marathon Village che apre giovedì.

Ecco, la tre giorni che precede la Maratona è un'occasione per entrare nel clima della domenica, condividendo interessi e curiosità, cominciando a respirare l'aria della corsa e conoscendo da vicino alcuni dei protagonisti del mondo dei runner.

Insomma il clima da Sabato del Villaggio di leopardiana memoria, nell'attesa della domenica di maratona, da vivere con speranza e gioia, che si venga o meno dalla campagna come la donzella raccontata dal poeta di Recanati.

APERTURA - Ma cosa sarà la Maratona di Roma prima della... Maratona? Si scoprirà nel corso delle tre giornate di vita atletica al Marathon Village, l'Expo Villaggio allestito nell'ambito della 20ª edizione della Acea Maratona di Roma.

La sede è quella ormai abituale: il Palazzo dei Congressi in zona Eur. Il Village diventerà una specie di piazza che consentirà di veicolare idee e opportunità, iniziative ed affari, ma anche semplici curiosità. Ci saranno convegni ed incontri, verranno presentati libri e ci sarà anche una particolare attenzione per iniziative legate alla salute.

Insomma, visto dalla parte degli espositori, il Marathon Village offre la possibilità di organizzare eventi ed occasioni per far conoscere le proprie iniziative in un contesto diverso, decisamente amichevole.

LA FESTA SERALE - E domenica sera gran chiusura con l'After Party al Gilda, il locale in via Mario de' Fiori. Dalle 19 fino a notte ci sarà da festeggiare in uno dei locali alla moda della città: musica, drink, ballo (per chi avrà ancora la forza di stare in piedi dopo tanto correre) e la possibilità di mangiare fino alle 22.

Per i maratoneti il biglietto d'ingresso costerà 10 euro, a patto di presentarsi non in tuta e scarpette da runner, ovviamente, ma molto più semplicemente esibendo la medaglia o il pettorale di una delle due corse della mattinata, la Maratona o la RomaFun.

FEDERICA LISI PARLERÀ DI BOVO - Tra le iniziative editoriali di cui si parlerà al Marathon Village, c'è l'intenso e commovente libro che Federica Lisi ha scritto ricordando la sua storia di vita con Vigor Bovolenta, il pallavolista improvvisamente e prematuramente scomparso due anni fa, il 24 marzo del 2012. "Noi non ci lasceremo mai" è il titolo per una storia d'amore che nemmeno la scomparsa di Vigor ha interrotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT
STADIO

martedì 18 marzo
2014

Maratona

Tempo più ampio per una pratica sportiva economica e aggregante
Può abbassare la pressione e agire positivamente su colesterolo,
glicemia e peso. L'impiego di un trolley gratuito e di scarpe specifiche



A ROMA

Il 23 marzo maratona con oltre 19.000 iscritti, il 26% in più dello scorso anno. Il 43,2% proviene da 122 nazioni



A MILANO

Sempre domenica 43ª edizione della corsa cittadina. Correrà anche Stefano Baldini medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene nel 2004



A VERONA

Prima edizione di "Wings for Life World Run", per la ricerca sulle lesioni al midollo spinale (4 maggio) in contemporanea nei sei continenti



I CORSI

A Milano i Run and Health Yakult ed altri nei parchi cittadini, Monza compresa www.corrimi.com o sede Fidal della propria città

La carica dei runner di primavera

ALESSANDRA MARGRETH

Tutti di corsa, non per fretta ma per sport. Una pratica salutare, sempre più diffusa soprattutto in primavera. «La corsa è un fenomeno in crescita - conferma Manlio Danelli, istruttore Fidal (federazione atletica leggera) e responsabile tecnici

pratica sportiva economica. Si può fare in grande libertà, senza vincoli di orari, ed è anche un modo per favorire l'aggregazione.

Certo, è importante distinguere tra corse non competitive e gare. Nel primo caso, con un adeguato allenamento, praticamente tutti possono partecipare. Mentre le corse competitive richiedono una precisa preparazione e una visita medica agonistica».

Come iniziare un allenamento e arrivare gradualmente a prender parte a una maratona? «Prima è bene sottoporsi a una visita presso un medico dello sport - continua Danelli - per verificare che non ci siano controindicazioni. L'allenamento deve essere graduale: s'inizia con una camminata di buon passo, per proseguire alternando tratti di corsa a tratti camminando. Quando si riesce a correre per 40 minuti di fila si è allenati nel modo giusto. E si può proseguire l'allenamento per raggiungere obiettivi sempre più alti. La frequenza? Si deve correre almeno tre volte la settimana. È fondamentale indossare scarpe tecniche giuste, altrimenti si rischia seri danni. Mai usare calzature non specifiche per il running». Altri consigli per un corretto allenamento? Correndo evitare di spingere il busto in avanti, mentre lo sguardo va portato verso terra, ma non sui piedi, altrimenti il corpo si inclina troppo verso il basso.

«Con il giusto approccio la corsa ha certamente effetti benefici - aggiunge Sergio Migliorini, specialista in Medicina dello Sport e medical contributor di Runner's

Grosso impatto per ginocchia e tendini, necessario fare tanto stretching

World Italy - aiuta ad abbassare la pressione, agisce positivamente sul colesterolo, sul controllo della glicemia e sul peso. Libera endorfine, e combatte gli effetti negativi della sedentarietà. Una preparazione corretta è però molto importante, specie se ci si avvicina a questo sport quando non si è più giovanissimi. Una maratona comporta un grosso impatto per ginocchia e tendini e all'allenamento è necessario unire molto stretching. Nella visita dallo specialista potrebbe essere necessario sottoporsi a un eco-cardio-doppler, specie se si inizia senza esperienza dopo i 50 anni. Consiglio anche un controllo da un ortopedico o un fisiatra sportivo per verificare lo stato di tendini e articolazioni».

In ogni caso, quando si inizia è meglio farsi seguire da un allenatore. Gli errori durante l'allenamento sono le cause di infortuni più tipiche del runner alle prime armi. Non si deve avere fretta. «Attenzione a mantenere sempre il giusto livello di idratazione - conclude Migliorini - chi corre deve bere acqua arricchita di integratori salini, altrimenti si rischia un pericoloso abbassamento del livello di sodio nel plasma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MARTEDÌ 18 MARZO 2014

Uisp Scherma Orvieto. Ottime soddisfazioni a Norcia ed esordio per la sezione di Fabro

lunedì 17 marzo 2014 16:59

Si è svolta sabato 15 e domenica 16 marzo a Norcia la terza prova Interregionale GPG Umbria-Marche (nati dal 2000 al 2004). Hanno presentato 19 giovani atleti per la UISP Scherma Orvieto, tra la sezione di Orvieto e quella di Fabro. I risultati sono stati molto soddisfacenti. Dominio assoluto nella categoria bambine dove a vincere ancora è stata Lavinia BERARDELLI. La giovane schermitrice non ha perso un assalto in tutta la gara. In finale ha avuto la meglio sulla compagna di sala Eleonora ORTU, classificatasi, quindi seconda. Settima, invece, Giulia RADICCHIO, forse in giornata no.

Nella categoria Maschietti Spada, Flavio GRAZIANI si è classificato terzo, mostrando netti miglioramenti ed una maggiore sicurezza. Settimo nella stessa categoria è arrivato Federico Maria CARICCHI, della sezione di Fabro, alla sua prima esperienza ufficiale.



Per la categoria Giovanissime Spada femminile, brave sia Sofia CHERUBINI arrivata 7° e fermata solo per una stoccata ed Leonora MISCIATELLI, arrivata 8° ed anche lei, della sezione di Fabro, alla sua prima gara. Buona, ma sicuramente al di

sotto delle sue possibilità, la prestazione di Diana COTTI, che ha bisogno di maggiore fiducia in se stessa. Sempre in questa categoria e per la sezione di Fabro, ha esordito Alessia SANTUCCI, che ha dimostrato buona decisione.

Terzi e quinti nella categoria Giovanissimi Spada sono arrivati rispettivamente Emanuele TABARRINI, ripresosi solo nel finale, e Manuel CAIELLO, tutte vittorie nel girone eliminatorio e fermato solo dal compagno di sala per 10-9, sfortunato, meritava di più. Ottimo Ludovico CHERUBINI, arrivato anche lui terzo nella categoria Allievi-Ragazzi, quella più numerosa e dei più grandi con 22 partecipanti. Si sono visti buoni passi in avanti rispetto all'ultima gara interregionale, segno che sta lavorando bene. Elia PORTARENA, invece, non è riuscito ad esprimere il suo valore e si è fermato all'ingresso della finale ad 8.

Nella categoria Allieve-Ragazze Spada femminile hanno tirato Viola RENZI, fermata nell'assalto per entrare nelle 8, al rientro dopo un lungo stop, Chiara DE ANDREIS e Arianna INCHESS della sezione di Fabro, alla loro prima gara. Chiara ha perso l'assalto per le 8, mentre Arianna quello prima. Hanno tirato anche i più piccoli della categoria Prime Lane Spada. Orvieto aveva tre atleti che hanno tutti fatto bene. Jacopo OLIMPIERI è arrivato terzo, Gianmarco TOGNARINI quinto e Ludovico PORTARENA settimo. Quest'ultimo era alla sua prima gara e, emozione a parte, ha dato del filo da torcere ai suoi avversari più esperti.

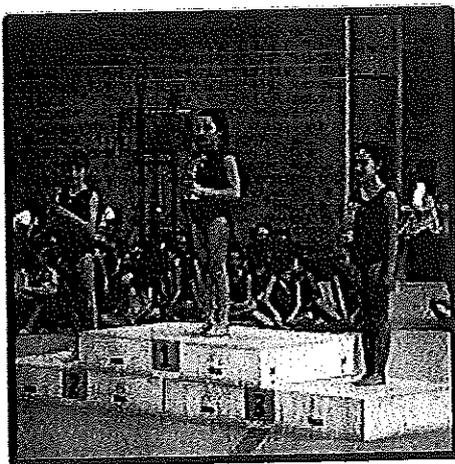
Soddisfatto tutto lo staff tecnico; anche per la bella figura della sezione di Fabro, al suo esordio ad una competizione della FIS, capitanata dall'istruttore nazionale Andrea MALANDRUCCOLO. "Un grande passo avanti per la nostra società, sempre presente ed attenta al territorio; pronta a dare la possibilità di praticare uno sport bellissimo come quello della scherma a chiunque ne abbia voglia" afferma il Presidente M° Domenico LO CONTE.

Serravalle Scrivia

Ginnastica Serravallese sugli scudi nella prima prova Uisp

Risultati di prestigio per le portacolore della Ginnastica Serravallese impegnate nella prima prova del Campionato Regionale Uisp.

Stampa | Invia | Scrivi



SERRAVALLE SCRIVIA - Risultati di prestigio per le portacolore della Ginnastica Serravallese impegnate nella prima prova del Campionato Regionale Uisp. La senior Sara Ponta ha ottenuto l'oro nella Terza categoria con il primo posto al corpo libero, al volteggio ed alle parallele. Tra le senior della Prima categoria oro anche per Vittoria Maestrelli col primo posto alle parallele ed il terzo al corpo libero. Melania Monteleone si è piazzata al quarto posto nella generale col primo posto al volteggio. Tra le Junior della stessa categoria Sara Carrea ha ottenuto il bronzo nella generale con il primo posto alle parallele ed il terzo alla trave, Natalia Viani è risultata prima alla trave e terza al volteggio:

Nella categoria Mini Prima 4 attrezzi l'allieva Clarissa Bocca ha conquistato un bel argento nella generale mentre nelle junior alle parallele Sofia Borasi è stata seconda e Lara Oddo terza. Le più giovani promesse serravallesi nella categoria allieve Mini Prima 3 circuito B hanno riempito il podio con l'oro di Sofia Molinero, l'argento di Eleonora Carrea ed il bronzo di Alice Patri. Le allenatrici Elena Nicorelli, Giulia Parodi e Francesca Gastaldi sono sicure che, vista la qualità delle prove offerte, nella seconda gara in programma a Tortona a metà aprile anche Maddalena Cartesegna e Nicole Santafede sapranno primeggiare.

18/03/2014

Redazione - redazione@ovadeonline.net